eseguì l'ordine ricevuto da Napoleone: "*Tenir jusque à l'extintion*" e infatti morì alla testa delle sue truppe, dopo aver rifiutata la resa della piazza. Caduta Soissons in mano ai Russi, Napoleone scrisse: "*La presa di Soissons è stata una sconfitta dovuta alla morte del generale Rusca*"

Il suo motto era: "*Nihil difficile volenti*" (niente è difficile per chi lo vuole).

IL GENERALE GIUSEPPE LEOPOLDO HUGO E LA SUA FAMIGLIA

Tra i militari francesi che all'Elba hanno lasciato qualche ricordo non si può dimenticare il generale Leopold Hugo, più che altro per la celebrità del figlio. Merita raccontare soprattutto le ragioni per le quali venne all'Elba. Era un soldataccio "*più rozzo che coraggioso, colto ma senza finezza, litigioso e malsposato (malmarièe)*"; così in breve, lo descrive la storica Louise Laflande–Linden.

Nel 1802 venne a contesa con un suo superiore denunciando le sue azioni disoneste. Però l'inchiesta effettuata arrivò alla conclusione che il capitano Hugo era un intrigante e le sue denuncie calunniose. Venne perciò trasferito da Besançon a Marsiglia con tutta la sua 20ª mezza–brigata. In questa situazione di disgrazia, che poteva nuocere alla carriera, pensò di avvalersi dell'aiuto del fratello del Primo Console, Giuseppe Bonaparte. Poiché un permesso speciale per recarsi a Parigi non gli poteva essere accordato, inviò nella capitale la moglie Sofia a supplicare Giuseppe di destinarlo ad altro reparto.

Il più giovane dei tre figli della coppia, nato il 28 febbraio 1802 a Besançon, era Victor, il futuro poeta.

Non aveva che nove mesi di vita; fragile, delicato, senza sguardo, senza colore, appena ai limiti della sopravvivenza. Sofia partì dunque per la missione, lasciando i suoi fanciulli sotto la sorveglianza del marito e della devota fantesca.

Tra le raccomandazioni c'era pure quella di ringraziare gli amici e colleghi generali. Ma tra di essi v'era un certo generale Lahorie, uomo galante, del quale Sofia era segretamente innamorata. Questo fatto poteva più facilmente aiutare il marito, che non amava, ma certamente anche ad allontanare i giovani figli. Il suo soggiorno a Parigi fu così piacevole, nelle braccia del bel Lahorie, che non ebbe nessuna fretta di ritornare dal rustico marito. La sua assenza, prevista per una settimana, durò infatti ben tredici mesi. Leopoldo, da Marsiglia dove si annoiava le scrisse: "*Eugenio, Abele ed il tuo Victor pronunziano tutti i giorni il tuo nome; l'ultimo chiama spesso <sa maman>*"

Durante l'assenza di Sofia, il generale Hugo, che aveva evitato il trasferimento a Santo Domingo, fu inviato a Bastia, in Corsica, e vi si trasferì coi tre fanciulli e la fantesca Claudine. Nella piazza antistante la cattedrale di Sainte Marie (Santa Maria arrimbata), sulla facciata della casa Proghier esiste infatti una lapide con tale iscrizione: "*Victor Hugo – et son père, le general Hugo – ont sejournè – dans cette maison – de 1803 à 1805*".

Le annunziò poi il trasferimento: "*Noi andremo ora all'isola d'Elba. E' una notizia generalmente diffusa e che mi affligge singolarmente.*

Generale Giuseppe Leopoldo Hugo

Ci sarà un gran ritardo per le nostre lettere. Nell'inverno non se ne riceve e se scoppierà la guerra sarò lì bloccato. Se almeno fossi solo, ma sono assediato dai miei figli! E poi come potrò inviarti del denaro? La tua assenza mi causa gran dolore. Ho procurato a Victor una donna che lo porti a spasso. Questo povero bimbo non poteva ascoltarla, nei primi giorni: è triste e sembra che si rammarichi di essere accompagnato da una donna che non parla la nostra lingua. Vi si abituerà. Mi ha preoccupato per i suoi denti. Porta del vaccino!"

Portoferraio accolse questo padre angosciato e la sua prole. E' all'Elba che Victor imparò a camminare ed a pronunziare le sue prime parole. Alessandro Dumas afferma che "*la prima lingua che parla è l'italiano*". il Saint – Beuve addirittura afferma: "*La prima lingua che Egli balbettò fu l'italiana delle isole; la prima natura che si specchiò nelle sue pupille fu l'aspra e severa fisionomia di un luogo poco notevole allora, ma insigne di poi*".

Sofia decise subito di tornare in seno alla famiglia; dovette affrontare una traversata movimentata, perché il suo battello fu attaccato dai barbareschi. Sofia, adultera, prenderà a pretesto

➡

GENERALI DI FRANCIA ALL'ELBA

una consolazione del marito con la figlia dell'economo dell'ospedale di Portoferraio, per lasciarlo. E nel gennaio del 1804 lascerà l'isola e si porterà via anche i bambini; così il destino di Victor Hugo si separerà per sempre dall'Elba. Il marito andrà via nel maggio.

Il generale Hugo partecipò successivamente, nel 1806, alla campagna di Napoli, passando al servizio del re Giuseppe Bonaparte. Distrusse la banda del famoso bandito Fra Diavolo. Colonnello del reggimento Royale– Corse, servì Giuseppe Bonaparte a Madrid.

Rientrato a Parigi, vi morì nel 1828.

La famiglia Hugo a Portoferraio abitava in via del Buongusto (oggi l'ultimo tratto di via Garibaldi), al primo piano.

Nell'atrio del palazzo comunale, la cosiddetta Biscotteria, fu apposta una lapide a ricordo del soggiorno del grande poeta francese, dettata da Mario Foresi:

"Qui in Portoferraio
fu recato pargoletto Vittore Hugo,
qui nacque la sua parola
che più tardi lava di fuoco sacro
dovea
correre le vene dei popoli
e forse tre anni vissuti in questa aura,
cui danno atomi il ferro ed il mare,
serbavano l'orgoglio dei suoi natali alla
Francia,
la gloria del suo nome al secolo,
all'umanità un apostolo e un genio immortale."

"Un tale ditirambo non sarebbe certo dispiaciuto al grande uomo! " afferma ancora la Laflande–Linden.

❑

Note:
(1) Cfr. A. Gasparri *"Dai registri della corrispondenza del 'maire' Cristino Lapi (1808–1813)" dalla Rivista Studi Napoleonici n°1 anno XXIII (1986).*
(2) Cfr. A. Gasparri *"Anche Napoleone indiceva i suoi referendum"* ibid. n°2 anno XXIII (1986) e A. Gasparri *"Dal registro della corrispondenza dei 'maires' Vincenzo Vantini e Cristino Lapi (1802–1808)* ibid. n°2 anno XXIV (1987)

NOTIZIE IN BREVE

Al momento di andare in macchina, molte manifestazioni estive sono state già celebrate in tutta l'Elba, altre stanno per esserlo.

Nei giorni **21 - 23 maggio,** presso il Centro Culturale De Laugier, si è tenuto il convegno internazionale sul *"Mediterraneo napoleonico: spazi, merci, idee"* promosso dal Centro Nazionale di Studi Napoleonici e Storia dell'Elba. Vi hanno partecipato numerosi studiosi italiani e stranieri.

Il **31 maggio** si è conclusa a Rio Marina la manifestazione: *"Fiori della terra"*, che ha richiamato una gran quantità di turisti, oltre agli abitanti dei Comuni elbani.

Il **6 giugno,** nello splendore del teatro dei "Vigilanti", ha avuto luogo la XXVI edizione del *"Premio letterario Elba-Brignetti"* con la premiazione di Alvaro Gonzales Palacios per il volume *"L'armadio delle meraviglie"*, edito da Longanesi.

Sabato **4 luglio,** a Capoliveri, si è svolto con grande successo il *"Festival Bar""*, presentato, nella gremita piazza Matteotti, da Fiorello e da Alessia Marcuzzi. In diretta anche alla Televisione.

Il **7 luglio** si è dato inizio alla celebrazione del *"450° centenario della fondazione di Cosmopoli"*. nel suggestivo chiostro della De Laugier è stato presentato il libro: *"Portoferraio: architettura e urbanistica 1548-1877"*. il bellissimo volume di Amelio Fara ha avuto come padrini il prof. Antonio Paolucci, sovrintendente ai beni artistici e storici, già ministro ai beni ambientali e il prof. Luigi Zangheri, dell'Università di Firenze.

Il **10 luglio**, il maestro della vignettistica umoristica Alfredo Chiappori ha partecipato con successo di pubblico agli *"Incontri con l'Autore"* a Marciana Marina.

Il **12 luglio**, nella galleria Demidoff di San Martino, è stata inaugurata la mostra: *"Abiti nella storia"*, curata dalla Sovrintendenza di Pisa.

Il **15 luglio**, ancora al Centro De Laugier, è stato presentato il bel volume del nostro amico prof. Francesco Varanini: *"Viaggio letterario in America Latina"*. Intervenuti il prof. E. Paccagnini del *"Sole 24 ore"* e il dott. G. Pini di *"Panorama travel"*.

Il **16 luglio**, al teatro dei Vigilanti, è stata aperta la mostra: *"La follìa nell'arte"*, bozzetti scenografici degli allievi dell'Accademia di belle arti di Roma del prof. Paolo Ferruzzi.

Il **23 Luglio** è stato presentato il ricettario rinascimentale di Alvaro Claudi *"A tavola con i Medici"*, con foto di Mario Monge. Anche questa cerimonia ha avuto luogo presso il Centro Culturale De Laugier.

Lo spazio, sempre tiranno, non ci consente di dilungarci oltre. Dobbiamo anzi scusarci per le omissioni sicuramente commesse e di quanto non è comparso in questa breve nota. Le manifestazioni continuano e potremmo riparlarne anche nel prossimo numero.

❑